Anno XXXIII — N. 192 UDINE Lunedì 12 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 10 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Il disinganno doloroso.

«Non ho più casa ove i parenti miei
Ov' è la mamma mia,
Non ho più casa, o fior di leggiadria.
Ove framezzo a' miei pensier tu sei.
A Modena, a Firenze od a Bologna
L' Italia è la mia casa,
Dove speme di guerra è a noi rimasa;
Dov' è già il core e dove il piede agogna.
Stasera giunsi, partirò all' aurora.
Addio, mia bella! un solo
Bacio ti colsi sulle labbra, e volo
A casa mia dove si pugna ancora.

Così cantava Ippolito Nievo, il Soldato-Poeta, quando, per la pace di Villafranca, riceveva il congedo. « Non ho più casa »: egli, Veneto, non poteva ritornare nel Veneto che restava allo Straniero, appunto in forza di quella pace, che fu detto un tradimento e riuscì forse invece la fortuna d' Italia.

Come abbiamo riassunto i primari avvenimenti di quell' anno, che fu testè ricordato solennemente sui campi della gloria e nelle varie città della cui liberazione ricorreva il primo giubileo; così faremo per questo, che veniva bruscamente a troncare le speranze della nostra Regione.

I preliminari.

Dopo l'8 di luglio 1859, in cui si stabilirono le condizioni dell' armistizio duraturo fino al 16 agosto, vi era stato uno scambio di lettere autografe tra i due imperatori; e il principe Alessandro d'Assia erasi recato al quartier generale francese mandatovi da Francesco Giuseppppe a conferire con l' Imperatore Napoleone. Si seppe che i due imperatori dovevano incontrarsi a Villafranca nel mattino dell' 11.

L' imperator dei francesi col maggior generale Vaillant e la sua casa militare, in tenuta di campo, seguiti a cento passi di distanza dalla loro scorta, uno squadrone delle cento guardie e uno squadrone di guide in grande tenuta, giunse a Villafranca alle nove precise. L' imperatore d' Austria non era ancora arrivato, onde Napoleone gli mosse incontro. La sua scorta, all' uscita da Villafranca, si ordinò in battaglia, in un campo a sinistra della strada. Non andò molto, che si vide l' aspettato monarca il quale precedeva la propria scorta composta di due squadroni di gendarmi della Corte e di uno squadrone di ulani.

Sul nitido e gaio cielo splendeva alto il sole. Gli stati maggiori si fermarono. I due Sovrani, isolati da ogni accompagnamento, s' incontrarono soli, e stettero insieme alcuni minuti; quindi, l' uno a fianco dell' altro, presero la via di Villafranca. Scesero da cavallo sulla strada maestra dopo di allora, battezzata col nome di Via Della Pace, dinanzi ad una modesta e pulita casetta appartenente alla famiglia Gandini Morelli Dugna. Entrarono e salirono al primo piano.

Nell' angusto vestibolo che si incontra al finir della scala, furono collocati due piccoli appostamenti, uno delle cento guardie e l' altro di gendarmeria austriaca: e ciascuno di essi, alla porta dell' anticamera dove i due imperatori si fermarono, pose una sentinella. Le scorte si ordinarono in battaglia sulla strada: l' austriaca a sinistra, la francese a destra della casa.

In quell' anticamera che ancor oggi conserva l' austera semplicità patriarcale di quel giorno memorando — sopra un piccolo tavolino coperto da un tappeto rosso e nero, vi sono ancora i due calamai di stagno con l' inchiostro risecchito che avevano quel giorno - avvenne il colloquio tra Napoleone e Francesco Giuseppe.

I limiti delle trattative.

Il colloquio durò poco meno di un' ora. Penne inchiostro e carta erano stati preparati: — ma non fu scritta una sola parola, non fu aperta neppur una carta geografica del Regno Lombardo Veneto: tutto si limitò a uno scambio di idee per fissare i punti principali, sui quali concordare la stipulazione della pace.

— Io desidero questa pace — aveva detto Francesco Giuseppe. — Cedo alla sorte delle armi che mi è avversa, e dò alla Maestà Vostra una prova di fiducia, indicandole i limiti delle concessioni che posso fare...

Quali fossero questi limiti, ecco: l' Austria cederebbe a Napoleone la Lombardia, tranne le fortezze di Mantova e di Peschiera, e avrebbe conservato la Venezia sotto lo scettro dell' Austria; i duchi di Toscana e di Modena dovrebbero essere conservati nei loro Stati: pel ducato di Parma, l' imperatore Francesco Giuseppe avrebbe lasciato che si compiessero i fati e si unisse al Regno di Sardegna. Fu poi lo stesso imperatore che pronunciò la prima parola di un' amnistia generale.

Napoleone parlò di una Confederazione di Stati italiani sotto la presidenza onoraria del Papa. Francesco Giuseppe fece una sola osservazione: che il suo impero, per quanto riguardava la Venezia, « si sarebbe trovato in faccia all'Italia in una posizione analoga a quella in cui si trovava allora il re d'Olanda, membro della Confederazione germanica per il Lussemburgo ».

* * *

Questi gli argomenti trattati dai due Sovrani nel loro colloquio, per ricercare su quali basi potessero formularsi proposte di pace da entrambo gli Stati accettabili. Segnate così, per mo' di dire, le linee generali, i due imperatori lasciarono la sala; ed usciti, passarono in rivista le scorte. Poi, Francesco Giuseppe, volendo contracambiare la cortesia di Napoleone ch'era mosso ad incontrarlo sulla strada da Villafranca a Verona, lo accompagnò per circa un quarto d'ora verso Valeggio; quindi, prese commiato con una lunga stretta di mano.

Le proposte di Napoleone.

L'imperatore Napoleone rientrò a Valeggio prima delle 11. Invano tutti gli sguardi interrogavano il suo volto: sulla impassibile fisonomia di Lui nulla v'era che tradisse i secreti del suo pensiero.

Appena nel suo quartier generale, fece venire a sè il principe Napoleone, genero del Re Vittorio Emanuele; e nel frattempo, in conformità a colloquio avuto, preparava le proposte di pace, concretandole nei sette articoli seguenti:

1. I due Sovrani favoreggeranno la formazione di una Confederazione italiana.

2. Questa Confederazione starà sotto la Presidenza *onoraria* del Papa.

3. L'imperatore d'Austria cede i suoi diritti sulla Lombardia all'Imperatore dei Francesi, il quale, *secondando i voti delle popolazioni*, li trasmette al Re di Sardegna.

4. La Venezia fa parte della Confederazione italiana, benchè rimanga sotto lo scettro dell'imperatore d'Austria.

5. I due Sovrani faranno tutti gli sforzi, *senza però ricorrere alle armi*, affinchè i duchi di Toscana e di Modena ritornino ai loro Stati, dando un'amnistia generale ed una costituzione.

6. I due Sovrani domanderanno al Santo Padre che nei suoi Stati vengano introdotte le *necessarie* riforme e che *le Legazioni vengano amministrativamente separate dal rimanente degli Stati della Chiesa*.

7. Viene accordata piena ed intera amnistia da una parte e dall'altra alle persone compromesse, in occasione degli ultimi avvenimenti, nei territori delle parti belligeranti.

Le titubanze e le opposizioni dell'Imperatore Francesco Giuseppe

A due ore e mezzo, una carrozza tirata da quattro cavalli di posta, con un corriere della casa imperiale, conduceva verso Verona il principe Napoleone, incaricato di discutere e far accettare gli articoli sopra proposte definitive firmate dall' Imperatore d'Austria.

Alle quattro e mezzo, la vettura imperiale entrava nel cortile del Gran quartier generale austriaco a Verona.

L'aiutante di campo di servizio, già sapendo della missione, introdusse il principe in una stanza, dove l'imperatore ben tosto lo raggiunse.

Il principe presentò a Francesco Giuseppe la lettera di Napoleone e gli articoli proposti.

Mentre l' imperatore leggeva, il suo volto assumeva l'aspetto della più viva soddisfazione.

— Sono ben lieto — egli disse — che S. M. l'imperatore dei francesi accetti in massima le mie proposte; ma io debbo far qualche rilievo anche grave sul modo come furono concretate negli articoli.

— Permetta la Maestà Vostra che io parli con tutta franchezza — rispose il principe. — La sincera brama dell'imperatore mio Sovrano è quella di concludere una pace soddisfacente per entrambe le parti. Vostra Maestà voglia concedermi di dirlo: questo è il momento migliore, forse l' unico, poichè tutta l'Europa desidera questa pace. L'onore dell'esercito austriaco è intatto. Soldati che combattono con tanto valore, possono subire i colpi avversi della fortuna, ma la loro fama non ne rimane offuscata. L'armistizio termina al 16 agosto: ma, Sire, trascorso quel giorno l'esercito alleato è deciso di spingere la guerra con la maggiore e più assoluta energia, spiegando forze più formidabili e accettando apertamente tutti gli alleati che a noi verranno. Prego la Maestà Vostra di non vedere, nel mio linguaggio, forse un po' troppo aspro, se non gli effetti e del mio carattere, pel quale dico francamente e interamente il mio pensiero, e del mio grandissimo desiderio di assecondare la volontà del mio Sovrano di raggiungere la pace.

— Anch' io — riprese Francesco Giuseppe — ho dato all' imperatore Napoleone, questa mattina, l'esempio della più leale franchezza, dicendogli schiettamente quali erano i limiti delle concessioni compatibili col mio onore e con gli interessi della mia corona. Ma ritenete, Altezza, che se la Maestà del vostro imperatore ha un'opinione pubblica da soddisfare, ne ho pur io dal mio lato una, e tanto più esigente in quanto sono io solo quegli che sostiene tutti i sacrifici.

* * *

Per semplificare la discussione fu concordato di esaminare gli articoli proposti uno ad uno. Brevemente, qui accenneremo ai punti sui quali si svolsero le maggiori disputazioni.

Art. 1. Invariato.

Art. 2. La Confederazione italiana starà sotto la presidenza onoraria del Papa. — L' Imperatore d' Austria domandò che venisse tolta la parola onoraria. Il principe insistette per conservarla: ponendolo alla testa della Confederazione italiana, l' imperatore Napoleone aveva voluto dare al Papa una prova di alta deferenza; ma non voleva poi, con la Presidenza *reale*, materiale, creargli una situazione più gravemente imbarazzata dell' attuale ed aumentare le difficoltà per il potere temporale.

E l'articolo fu mantenuto.

Att. 3. L'Imperatore d'Austria cede i suoi diritti sulla Lombardia all'imperatore dei Francesi, il quale, *secondando il voto delle popolazioni*, li trasmette al Re di Sardegna.

— Che cosa intendete con le parole: « secondando il voto delle popolazioni »? — chiese l'imperatore.

— Dirò francamente: l' intera Lombardia aspira a liberarsi dal dominio attuale. Il mio imperatore ogni giorno riceve indirizzi di consigli comunali, di corporazioni...

— Quanto a me — lo interruppe con vivacità Francesco Giuseppe — non conosco che il diritto scritto sui trattati, mercè cui posseggo la Lombardia... Consento bensì, tradito dalla fortuna, cedere questa provincia all'imperatore Napoleone, ma non posso riconoscere *il voto delle popolazioni*. Questo è un principio rivoluzionario... Si adoperino queste parole nei trattati tra il vostro imperatore e il re di Sardegna, si adoperino nei proclami alle popolazioni italiane: io non mi oppongo; ma voi comprenderete, Altezza, che io, imperatore d' Austria, non le posso accogliere nei trattati da me firmati...

E le parole furono soppresse.

I nuovi confini e i ducati

Questo articolo portava, naturalmente, a determinare i confini del territorio ceduto. Fu toccato di Peschiera.

— Come potrei — disse l'imperatore — far evacuare dal mio esercito una fortezza ch'esso mantiene? L'onore me lo vieta. Se l' esercito alleato si fosse impadronito di Peschiera, si comprenderebbe; ma la bandiera dell' Austria ancora sta su quegli spalti....

La discussione si prolungava. Il Principe terminò col dire:

— Sottoporrò le osservazioni di Vostra Maestà al mio Sovrano.

— Sia: decida l' imperatore. Ma gli dica vostra Altezza che, se anche avessi la volontà, non potrei cedere nessuna delle mie fortezze. L' orore del mio impero ne soffrirebbe.

* * *

Art. 4. La Venezia fa parte della Confederazione italiana, benchè rimanga sotto lo scettro dell' imperator d' Austria.

Non vi furono discussioni

Art. 5. I due Sovrani faranno tutti gli sforzi, senza però ricorrere alle armi, affinchè i duchi di Toscana e di Modena ritornino ai loro stati, dando un'amnistia generale ed una costituzione.

Su questo articolo invece fu molto discusso. Includeva, con le parole « senza però ricorrere alle armi », il principio del non intervento. La Francia, non intervenendo essa, non poteva permetterlo ad altre potenze. Fu il principio grazie al quale pochi mesi dopo, si potè formare l'Italia una.

Ma il principe dovette molto insistere. Da ultimo, riepilogò la questione come segue:

— Le truppe alleate conquistarono Parma, Modena e la Toscana. Quanto a Parma, Vostra Maestà consente che nel trattato non se ne faccia parola, e che si lascino comporre le cose da sè; e il Re nostro alleato potrà conservarne il territorio, poichè le sue truppe l' occuparono. Quanto al ducato di Modena e al granducato di Toscana, l' Imperatore Napoleone ed il Re di Sardegna non mettono alcun ostacolo materiale al ritorno di quei Sovrani. Ma Vostra Maestà non vorrà certo ritenere che le nostre truppe si prestino alla restaurazione o possano, in nessun caso, ammettere l' intervento di altri. Conoscendo le disposizioni di quei popoli, devo però dire alla Maestà Vostra che sarebbe un illudersi credendo possibile la restaurazione senza il concorso d' interventi armati, che, ripeto, l' imperatore mio Sovrano non potrebbe permettere.

— Il duca di Modena — rispose Francesco Giuseppe — ha alcuni battaglioni di truppe italiane rimastegli fedeli e con essi spera di ristabilirsi nel ducato. Quanto al granduca di Toscana, ritengo ch' egli non sia molto lontano dall' intendersela col suo popolo. Del resto, la Confederazione italiana accomoderà essa le cose in questione. Limitiamoci a dichiarare che l' Imperatore vostro non si oppone al ritorno...

Restò così moralmente riconosciuto il principio del non intervento: solo non ne fu fatto cenno speciale nell' articolo, sopprimendosi le parole « senza però ricorrere alle armi ».

I preliminari sono firmati.

Erano le sei e un quarto, allorchè queste discussioni ebbero termine.

Il principe, essendosi impegnato pel ritorno a Valeggio, con la risposta, per le ore dieci, non poteva aspettare che fino alle otto della sera. Alle sette e mezzo, egli vide entrare nella sua camera l'imperatore d'Austria.

— Le porto la mia risposta — dissegli Francesco Giuseppe. — Ma non posso modificare di molto le mie prime proposte.

— Bisogna dunque, o Sire, che io sia un ben cattivo avvocato!...

— Ella conosce abbastanza il valore del sacrificio mio nel cedere la Lombardia — soggiunse Francesco Giuseppe porgendogli la carta che teneva in mano.

— E' questa una determinazione definitva? — chiese il principe, dopo aver letto.

— Sì.

— Prego allora la Maesta Vostra di firmare...

— E firmerà pur Vostra Altezza, in nome del proprio Sovrano?... - domandò a sua volta l' imperatore.

— Sire, in condizioni siffatte; non mi credo autorizzato a farlo. Le modificazioni che Vostra Maestà giudicò dover apportare al testo che ebbi l' onore di assoggettarle, sono tali che io, debbo riservare ogni libertà al mio Sovrano....

— Ma io non posso impegnarmi, se da parte sua non lo fa ugualmente l' imperatore Napoleone....

— Sire, do' la mia parola d' onore che domani mattina la Maestà Vostra riceverà questa stessa carta, con o senza la firma dell' imperator dei Francesi....

Francesco Giuseppe guardò il principe; poi senza dir motto firmò. Nel riconsegnare la carta disse, con visibile commozione:

— Grande è il sacrificio di cedere una delle mie più belle provincie. Ma se possiamo intenderci sulle cose d' Italia, spero che fra noi e la Francia non risorgeranno più motivi di discordia,

— Credo bene — replicò il principe — che questi preliminari saranno bastanti per ottenere il fine che la Maestà Vostra desidera, non meno del mio Sovrano.

* * *

Alle otto e pochi minuti, il principe lasciò Verona. Nel domattina, l'imperatore Napoleone spedì a Francesco Giuseppe una copia di quei preliminari munita della sua firma e accompagnata da una lettera autografa. La pace era segnata.

Non però a Villafranca, come si ripete sempre: a Villafranca se ne trattò, nel colloquio dei due imperatori; a Verona ne furono discusse, fra l'imperatore d'Austria e il principe Napoleone, le traccie che il Sire di Francia aveva fissate e fu concretato lo schema definitivo; a Verona per parte di Napoleone III furono apposte le firme. Nondimeno, quella pace resterà nella storia col nome di « Pace di Villafranca »; e nella pulita casetta della famiglia Gandini Morelli Dugna, in quella breve anticamera dalle pareti intonacate a calce e di un colore carnicino e dai mobili di una semplicità patriarcale, si mostrano, e si mostreranno, sul piccolo tavolino coperto di un tappeto rosso e nero, i due calamai di stagno conservanti ancora l' inchiostro secchito che servì alla firma..

Non altrimenti avvenne pel trattato di Campoformido...

Perchè Napoleone fece la pace

Lo disse l'imperatore Napoleone medesimo, il 19 luglio 1859, nel suo discorso ai grandi corpi dello Stato.

Non celava egli, in quel discorso il rammarico per essersi arrestato così inopinatamente sul campo fatto glorioso dalle vittorie e per non aver dato al Veneto la libertà che la Lombardia conseguiva; ma pervenute le armate francese e sarda sotto le mura di Verona, « la lotta andava inevitabilmente a cangiar natura, tanto sotto l'aspetto militare quanto sotto l'aspetto politico. » Sarebbe allora incominciata « la lunga e sterile guerra degli assedi », mentre tutta l'Europa era in armi « tanto per disputarci i nostri vantaggi, quanto per aggravare i nostri rovesci. »

— Nondimeno — soggiungeva l'imperatore, in quel discorso memorando — la difficoltà dell'impresa non avrebbe smossa la mia risoluzione, nè arrestato lo slancio dei miei eserciti, se i mezzi non fossero stati sproporzionati ai risultamenti che si potevano ottenere.

« Bisognava decidersi a spezzare arditamente gli ostacoli opposti dai territori neutrali ed accettare la lotta *tanto sul Reno che sull' Adige*. Bisognava francamente fortificarsi ovunque del concorso della rivoluzione ..

« *Credete voi dunque che poca pena mi abbia costato cancellare in faccia all'Europa dal mio programma il territorio che dal Mincio si estende all'Adriatico?*

« *Per servire all'indipendenza italiana feci la guerra contro la volontà dell'Europa, e tostochè le sorti del mio paese potevano essere poste in pericolo, io feci la pace....*

Il mazzo di sposa.

Come quella pace fosse accolta nel nostro paese, diremo in altre rievocazioni dell'epoca: fu amarissimo disinganno. Ma poichè abbiamo cominciato questo articolo con alcuni versi — anche lo chiuderemo con altri versi che, ancor oggi, a mezzo secolo di distanza, hanno forza di commovere.

Le signore veneziane, sapendo Re Vittorio Emanuele alle feste di Brescia (9 gennaio 1860), segretamente gl'inviarono tre magnifici mazzi di fiori, colla seguente dedica:

A
Vittorio Emanuele

Venezia, ai giorni audaci e gloriosi
Dall'aureo vascello,
Al mare, il più infedele fra gli sposi,
Affidava l'anello.
Ora raminga, povera e gemente
Da tanti anni amorosa
Al più fedel del Re, segretamente
Manda il mazzo di sposa.

La pace di Villafranca commemorata
Sul luogo del trattato

Verona 11 — Ad iniziativa di quella Giunta comunale, sono stati indetti per oggi, a Villafranca, dei festeggiamenti per commemorare la storica, ma non fausta e tanto meno gloriosa ricorrenza.

Si ebbe alle ore 9 gara di tiro a segno degli alunni delle scuole; alle 11 consegna della bandiera ai tiratori e premiazione; alle 13 formazione del corteo e offerta di una corona alla lapide ricordante i volontari di Villafranca. Alle 14 ricevimento delle autorità e visita alla casa del trattato di pace; alle 17 commemorazione al Teatro Sociale e alla sera concerti e fuochi d'artificio.

Una conferenza di Mirabelli a Venezia

Venezia 11 — Ricorrendo oggi l'anniversario della pace di Villafranca, l'on. Mirabelli, per invito della locale associazione repubblicana « Gustavo Modena », ha tenuto stamani alle 10,30 dinanzi a circa duemila persone, nella vastissima sala dello storico palazzo Diedo, una applaudita conferenza sul tema « Il 1859 e la pace di Villafranca ».

Cronaca Provinciale

La Ferrovia Pedemontana e gli incitamenti dei deputati friulani

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 10:

Ho voluto assumere qualche notizia intorno alla costruzione della ferrovia pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano ed ho saputo che era stato stabilito tra gli onorevoli Odorico, Chiaradia e Rota Francesco un convegno a Udine per martedì scorso per incontrarsi col Capo di Stato Maggiore, generale Pollio, onde interessarlo di persona alla soluzione di quel problema, del quale lui stesso tanto si interessa come ha già dichiarato, ai prelodati deputati.

Ma l'andamento dei lavori parlamentari ha impedito che questo progetto si realizzasse.

Gli onorevoli Odorico, Chiaradia e Rota però non hanno abbandonato l' idea, e l'on. Odorico spera che, recandosi in Friuli a giorni, potrà ancora incontrarsi col Capo di Stato Maggiore dell' Esercito.

S. Quirino

— Nuovo Sacerdote

11. Oggi S. Quirino è in festa; il distinto giovane Gio Battista Grandis celebra in questa chiesa parocchiale la sua prima messa. Tutto il paese partecipa di cuore alla gioia di casa Grandis, poichè il festeggiato è benvoluto da tutti per la sua bontà d'animo e la mitezza del suo carattere. Bandiere, archi con fiori e sempreverdi si scorgono quà e là; la chiesa stamane era gremita di popolo festante e commosso, molta la gente delle vicine frazioni e dai limitrofi comuni, e maggiore ne sarebbbe stato il concorso se la pioggia non fosse venuta disturbare. Altro lieto evento si festeggia oggi in casa Grandis. Il fratello minore del neolevita in questi giorni, nella R. Scuola Normali di Sacile, ha ottennuto la licenza senza esami con esonero di qualsiasi tassa. Ad essa gli auguri d'una brillante carriera, come al novello ministro di Dio mandiamo dal cuore fervidi voti di longevità e prosperità di vocazione.

Mortegliano

— Terribile grandinata

11. — Ieri sera una terribile grandinata che durò per più di un'ora senza pioggia ha portato la completa desolazione nelle campagne presso Torsa. Il cento per cento dal raccolto andò perduto.

Osoppo

— I richiamati

Il tempo sempre incerto non permette l'accampamento ed i due battaglioni richiamati continuano l' accantonamento a Osoppo. Il paese è alquanto animato; un continuo andirivieni di soldati ed ufficiali; alberghi ed osterie, fanno affaroni e nei prezzi sono convenientissimi.

I tiri si svolgono nel poligono Nazionale di Gemona e sotto il forte di Osoppo.

La prima lezione venne eseguita con classificazioni soddisfacenti.

I soldati sono abbastanza contenti sia del modo con cui sono trattati dagli ufficiali tutti, sia per il trattamento di vitto. Una scrupolosa sorveglianza viene fatta alle cucine ed ai viveri, anche per una recente protesta fatta al fornitore su due animali bovini macellati. Dopo la seconda lezione di tiro, si svolgeranno le tattiche per battaglioni, e marcie.

Quel caporale maggiore Gianduzzo che l' altro ieri tentò di suicidarsi nella propria camerata, venne condotto all'Ospitale di Udine e messo in osservazione, dando segni di esquilibrio mentale. Ai due soldati che lo accompagnarono alla vostra città, ed alle domande da questi fattegli sulle ragioni che lo spinsero al triste proposito, disse che era stanco di vivere.

Rivignano

— Il nuovo veterinario.

11 (*Alfa*) — I rappresentanti dei comuni di Rivignano, Pocenia e Teor hanno oggi proceduto alla nomina del veterinario consorziale; tra i quattro concorrenti riuscì eletto il dott. Fausto Aldrighetti ad unanimità dei voti

Padovano d' origine, esercita ora la professione a Peveragno in quel di Cuneo; è preceduto da ottima fama, e tutto fa sperare in un ottimo acquisto.

— Consiglio Comunale

La Giunta ha fissato la convocazione del Consiglio entro il mese; vi sono parecchi oggetti da trattare, tra cui l'aumento dello stipendio al medico, il servizio ostetrico, l'acquisto di una pompa d'incendio, ecc. ecc.

Cividale

— Collegio Nazionale.

Ecco i nomi degli alunni che conseguirono la licenza dalla R. Scuola Tecnica, nella sessione di luglio, presso il nostro Collegio Nazionale: Bearzi Bruno, Gola Onorio, Lorenzetti Lorenzo, Papes Cecilia, Portolan Giovanni, Preindl Annina.

Licenziati dal R. Ginnasio: Cadel P. e Cuetta Giordano, convittori.

Pordenone

— Bella umanitaria iniziativa.

L'aumentata popolazione ed il rapido sviluppo delle industrie hanno rivelato, specialmente nella nostra città, la insufficienza di abitazioni che rispondano alle esigenze del momento. Da qui il bisogno di costruire e la convenienza, pei capitalisti, di investire i loro averi in un impiego, se non molto lucroso, certo non aleatorio. Il desiderio vivo di ognuno di avere una casa «sua» spiega come una società costruttrice di case che soddisfino anche alle esigenze dell'estetica e dell'igiene, possa fra noi sorgere e prosperare. Tre egregi concittadini i signori avv. Arturo Ellero, avv. Riccardo Etro e Giacomo Milani, si propongono di costituire una società, la quale dovrebbe avere per oggetto la costruzione e l'acquisto di caseggiati, da cedersi mediante rateалità mensili da convenirsi, in modo che in pochi anni chiunque potrebbe divenire proprietario di una casa pagando anno per anno, e mese per mese, l'importo che oggi deve esborsare per fitto.

Plaudiamo alla felice idea, con l'augurio che sia presto un fatto.

— Bagno comunale.

L'ottima istituzione avrà piena attuazione quanto prima. Ci consta infatti che l'egr. avv. Riccardo Etro ha già raccolto adesioni per ventimila lire. Se a queste si aggiungeranno quella del comune e dei nostri stabilimenti industriali, in breve si avranno le L. 40.000 che occorrono.

Il bagno sorgerà nel terreno Rigutti, sulla via provinciale. Ad esso potrà accedervi il popolano ed il ricco, poichè vi sarà da accontentare le due borse, con rispettiva piena soddisfazione.

Sappiamo poi che il recinto dove sorgerà il bagno potrà servire per ritrovo serale estivo delle nostre famiglie, poichè si ha in animo di farvi dei giardini, di costruirvi... ma per ora non possiamo dire di più, altrimenti ci comprometteremmo maggiormente colle egregie persone che ci confidarono i loro progetti e, si sa, le confidenze sono segrete.

— Lieto simposio.

11. Ieri sera nella gran sala dell'Albergo Quattro Corone parecchi amici del neo-Dottore sig. Aldo Veroi gli offersero una cena. Brindarono il prof. cav. Federico Flora i signori Pesenti, Toffoli, Graziani, Klefisch, Adami ecc. tutti auspicando ad una brillante carriera dell'egregio giovane, il quale rispose commosso ringraziando. La comitiva allegramente si sciolse a tarda ora dopo aver fatto gustare agli intervenuti della buona musica. Il sig. Riccardo Tamai, accompagnato al piano dal sig. Klefisch, cantò varie romanze e pezzi d'opera facendosi molto applaudire.

— Industriale premiato.

il signor Luigi Cigolotti di qui, fabbricatore di cucine economiche, alla Esposizione Generale delle Industrie ed invenzioni moderne testè chiusasi a Milano, ottenne il *gran premio* consistente, in una grande medaglia d'oro.

Congratulazioni.

— Disturbatore notturno arrestato

La parecchio tempo gli abitanti di piazzetta Cavour erano molestati da un impenitente ubbriaco il quale si divertiva, di notte, a provocare i camerieri del Caffè Cadelli gratificandoli di titoli punto onorifici promuovendo così disordini in quel pacifico esercizio. Il provocatore altri non era che il conduttore del Bar Sport, vicino al Cadelli, certo Vittorio Miani udinese trentenne, ammogliato con figli, Essendosi, per cagion sua, verificati disordini nelle notti di giovedì e venerdì scorsi ed avendo forse qualche pacifico cittadino sporto reclamo ai Carabinieri, il Tenente signor Luparia fece oggi invitare il Miani a portarsi in Caserma: forse voleva redarguirlo e invitarlo a smetterla. Il Miani però si rifiutò di eseguire l'ordine ricevuto ed allora il Tenente stamane alle 11 mandò due suoi militi con l'ordine di arrestare il recalcitrante.

Il quale condotto in Caserma fu poi tradotto alle carceri. Ora dovrà rispondere; di ubbriachezza molesta e ripugnante — di provocazioni e minaccie — di schiamazzi notturni — di rifiuto d'obbedienza e, come se ciò non bastasse, di maltrattamenti alla propria famiglia.

Tarcento.

— Ciliegie che sanno di legnate.

Il ragazzo Giacomo Broccolo d'anni 8 ebbe l'altro giorno ad esperimentare come siano acerbe le frutte altrui.

Mentre s'affaticava ad arrampicarsi su di un ciliegio, di proprietà di Giuseppe Florean, si sentì sulla povera schiena quattro colpi che gli consigliarono di discendere precipitosamente.

Il proprietario l'aveva colto sul fatto e inumanamente gli produsse ammaccature guaribili in giorni 10.

Il padre del ragazzo ha sporto querela.

Tolmezzo

— Importante riunione al circolo agricolo di Tolmezzo.

Ebbe luogo ieri sera al circolo agricolo una riunione dei consiglieri per pronunciarsi sulle proposte dell'ing. Mazzolini circa l'ampliamento dell'orto vivaio del circolo e il nuovo indirizzo da darsi all'associazione.

Il proponente dopo aver lodato l'attività ed iniziativa del circolo espose il suo studio di amplamento dell'orto vivaio; ampliamento corrispondente davvero ai bisogni.

Fece quindi osservare come l'azione del circolo oltrechè diffondere l'istruzione agraria, il miglioramento del bestiame, le stazioni di monta, ne dovrebbe eziandio curare molto la collocazione dei prodotti agricoli della regione, ed in special modo dei bozzoli (il cui mercato è da noi in balia di aguzzini che dissanguano i nostri contadini), delle frutta e dei prodotti latticini, raggruppando intorno a sè tutti circoli agricoli e latterie della regione.

Per conseguire tale scopo e per provvedere al capitale occorrente all'esercizio dell'azienda, i soci tutti anzichè pagare la quota annuale dovrebbero farsi sottoscrittori di azioni da lire 20 accessibili a ogni piccola forza, e che potrebbero versarsi in più rate.

Si trasformerebbe in tal modo i circoli agricoli in una grande associazione cooperativa unica con uno scopo morale ed economico altamente elevato, associazione che assurgerebbe ad una stabilità ad un'azione veramente efficace per la regione.

Certo allora il consorzio potrà nel complesso dell'azienda realizzare utili coi quali assicurare ai suoi soci azionisti una percentuale fissa, e destinando ogni maggior utile alla propaganda ed istruzione agricola, alle esposizioni agricole e bovine, all'aumento o sussidio di stazioni di monta, a premi ad allevatori, agricoltori, latterie, ed a tutto ciò che torni, di utile diretto ed indiretto ai propri soci e al miglioramento delle condizioni agricole della regione.

Si decise nella riunione di invitare per il corrente mese tutti i circoli agricoli e loro soci, latterie ed enti morali della regione ad una assemblea per discutere il programma e statuto che verrebbero nel frattempo concretati e gettare così le basi della nuova associazione agricola.

La proposta dell'ing. Mazzolini che raccolse l'unanime approvazione del consiglio, sarà certo dai carnici tutti ben accetta ed appoggiata ed io pure plaudo al giovane modesto ed intelligente che colla sua iniziativa disinteressata quanto lodevole contribuirà a far sorgere un'istituzione così benefica per tutta la nostra regione.

Un carnico

Sacile

— Neo dottore.

Ieri si è laureato in giurisprudenza all'Università di Modena il nostro concittadino sig. Tullio Camilotti.

S. Vito al Tagliamento.

— Furto.

Dal carro, lasciato momentaneamente incustodito, di Girolamo Bortoluzzi, ignoti rubarono una coperta cerata di L. 50.

— Salvata dalle acque

Ieri la fanciulla, Pia Danelon di Pietro, d'anni 3, trastullandosi insieme ad altre sue coetanee, lungo la via che dalla piazza dell'ospedale conduce al macello precipitò nell'acqua alta più di un metro.

La signora Pia Menardi maritata Osti, fu pronta ad accorrere, e con non lieve sforzo riuscì a salvare la piccina.

— I fornai in Pretura

10 — Oggi, alla nostra Pretura si sono discussi due processi per contravvenzione alla legge sul lavoro notturno dei fornai.

I proprietari imputati erano i signori Leschiutta Angelo e Nadalini Giuseppe colla scorta di tre operai ciascuno.

Il signor Leschiutta era difeso dall'avv. Polo dott. Marco, ed il sig. Nadalini dall'avv. Franceschinis dott. Lodovico.

Il Pretore ha assolto il sig. Leschiutta coi suoi operai per non provata reità, ed ha condannato il sig. Nadalin Giuseppe a L. 6 di ammenda, ed a L. 2, ciascuno dei suoi operai sostituendo poi la detta pena con la reprensione giudiziaria.

Ovaro

— Eccellente il formaggio carnico!

Il pregiudicato Vitt. Del Missier deve saperlo; poichè l'altro giorno penetrato mediante forzatura della porta nella cucina di Valentino Garlatti, ne asportò 7 forme del valore di L. 100.

Dogna

— Furto

Ier l'altro, Carolina Cecconi, assentatasi momentaneamente dalla propria abitazione lasciandone la porta aperta, quando vi ritornò ebbe la poca gradita sorpresa di constatare che da una cassa pur essa aperta, le erano state rubate L. 145 in moneta d'oro.

Codroipo

— Una festa centenaria di uno storico crocifisso

Si stanno quì preparando grandi solennità per la processione dello storico Crocifisso esistente in questa Chiesa che appartenne già alla Chiesa di San Fantin di Venezia e che sotto la Veneta Repubblica precedeva i condannati a morte.

Venne regalato a Mons. Tiritelli, arciprete di questa parocchia, cento anni fa.

Ogni 22 anni viene portato in processione. L'ultima volta, nel 1881, durante il trasporto, si scatenò un uragano, e preti e Crocifisso dovettero rifugiarsi sotto il portone di casa Danelutti dove, a memoria di questo fatto fu eretto un altare.

Il 18 corr. ricorre il centenario e per quel giorno sono indetti grandi festeggiamenti.

Verranno due vescovi: S. E Mons. Zamburlini arcivescovo di Udine e S. E. Mons. Isola vescovo di Concordia. Ventisette preti riceveranno la Sacra Ordinazione.

Vi saranno messe, vespri con orchestra e cantori del Duomo di Udine. Don Edoardo Marcuzzi terrà un discorso panegirico.

Alle ore 17 avrà luogo la processione del Crocefisso, accompagnata dalla banda musicale di Nogaredo di Prato.

La sera concerti delle bande cittadine e di Nogaredo — illuminazione fantastica e fuochi artificiali.

L'autore dell'assassinio di Gemona

si è costituito.

Ci scrivono da GEMONA 11:

Dall'autopsia praticata dai medici Comessatti e Copetti risultò che il proiettile micidiale, penetrato nel fianco destro dello Zoratto, gli perforò l'ala superiore del polmone destro, conficcandosi nella colonna vertebrale.

Corre voce che l'assassina sia stato arrestato a Pinzano presso un suo parente.

Ci scrivono da SPILIMBERGO 11:

Oggi verso mezzodì si è costituito in questa caserma dei Reali Carabinieri, il tanto ricercato Braida Pietro fu Pietro d'anni 23, fornaio, autore dell'assassinio commesso in Gemona, giovedì notte, in persona del proprietario di forno Francesco Zoratto.

L'Onorevole Ancona e le convenzioni marittime.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie alcuni notevoli giudizi di deputati appartenenti a diversi partiti intorno alla situazione determinatasi dopo l'equivoco in cui si è posto il Governo col voto promosso per le convenzioni marittime. Il primo giudizio raccolto è quello dell'

on. Ancona.

L'on. Ancona ha risposto presso a poco in questi termini:

— La discussione fu luce. Luce proiettata sui difetti della struttura organica, del piano delle linee, dei dettagli del disegno di legge. Difetti dei quali la Camera sembrava convinta e che furono evidentemente la causa prima della sospensiva. Giovedì ho sentito vagare l'idea di un'asta basata sull'attuale disegno di legge, e sul mantenimento (come riserva) dell'offerta Piaggio. Ma credo difficile che il Governo intenda aprire le aste proprio sopra un progetto di legge così profondamente criticato; e d'altra parte è soltanto a questo progetto che può riferirsi l'offerta Piaggio.

Probabilmente si tornerà allo *statu quo ante*. Si studierà un nuovo progetto facendo tesoro della discussione avvenuta; e se ci avessero lasciato discutere anche gli articoli sarebbe stato meglio; ne sarebbe venuta nuova luce e nuovo consiglio. Pel nuovo progetto il tempo non manca, nè mancherebbe una proroga. Quanto al voto, io non so se la politica possa capovolgere la conseguenza logica concreta di un voto. So che la logica astratta non si capovolge. Essa dice che gli oppositori non avevano poi tutti i torti....

Dimostrazioni popolari

A Palermo, ieri, una di 15000 persone le quali aspettarono alla Stazione l'arrivo, di ritorno da Roma, del Sindaco conte Trigona. Giunto, lo accompagnarono con una grande dimostrazione fino in municipio, per ringraziarlo dell'opera sua contro le convenzioni marittime. Il Sindaco ringraziò dei ringraziamenti — e il corteo si sciolse pacificamente.

* *

Il rovescio della medaglia si ebbe invece a Milano: e cioè una dimostrazione contro la Giunta, contro... Napoleone terzo ed antimonarchica in genere, quale protesta contro la Giunta municipale clerico — forcaiuola.

Naturalmente, la dimostrazione era stata promossa dal «blocco popolare». Mentre parlava uno dei capoccia, il prof. Sinigallia, un violento acquazzone gli sciolse la parola sulle labbra e... sciolse anche il corteo formato da parecchie migliaia di persone.

In margine...

Le insidie del libro.

Dobbiamo convenire che il nostro destino, vien tracciato dal libro. Anzi da un libro, dal primo libro che seriamente leggiamo.

Genitori e maestri si affaccendano per suggerirci, indicarci, imporci determinate letture che — secondo loro — serviranno a «formarci il carattere». E da giovanetti, santamente ci annoiamo sul «Volere è potere» del Lessona. Quando ne abbiamo ben appresi i concetti i genitori, contenti, ci premiano.

E vorrebbero premiare loro stessi: hanno contribuito a «formarci il carattere»...

Beata illusione!.. la lettura impostaci, quella che ci dà la morale, la vita, l'uomo intero prestabilito, qualunque essa sia, non ci soddisfa. E da fanciulli, divoriamo nelle ore libere i libri che tumultuano il cervello, che eccitano la fantasia...

Chi non ricorda, le lunghe ore del pomeriggio, trascorse accovacciato su di uno sgabello, sognante, — oltre i severi vetri dello studiolo paterno — le tenzoni fortunate e fortunose di un cavalier di ventura che si batte per il sorriso della dama?..

Chi di noi non sognò una principessa Melisenda?

O chi non visse mesi e mesi accarezzando il sogno di divenire il Robinson Crosuè di un'isola non ancor scoperta?.. Che cinematografie di battaglie, d'aste, di spade, di navi, di dame, di montagne, oltre i tranquilli occhi del fanciullo accoccolato per terra!.. Che bei sogni, interrotti dalla mamma, invitante alla cena!..

Altro che «Volere è potere»!

Da adulti, la cosa non muta. Non sognamo più l'isola misteriosa. Ma leggiamo il «Vade mecum» del capitalista, se gli affari ci van male; oppure consultiamo le opere di dotti medici se il nostro polso non è regolare.

Ed ecco ancora le insidie del libro. Del libro che ci si offerse da fanciulli e non ci abbandona più.

Con questa differenza: da fanciulli il libro ci fa sognare; da adulti ci conturba, ci rovina gli affari, ci fa correre dal farmacista... Gli è che l'uomo vuol essere sempre dell'opinione di un altro; e il libro è un comodo pozzo per pescarvi opinioni. Gli antichi, che eran saggi, libri non ne scrivevano...

E ben disse Schopenhauer, che l'uomo sapiente non deve leggere...

E non deve scrivere, aggiungo io, da indurito peccator della penna..

Ma che cosa volete? sono rimasto vittima dell'opinione di un altro, di un'idea enunciata ier l'altro su questo giornale, da un distinto professionista...

Anche gli articoli fanno le loro vittime. Chi li scrive... e chi legge...

Malacoda.

Il deposito d'un cotonificio incendiato

Mezzo milione di danni

Rho (Milano). 11. — Questa notte verso le 1 si manifestava il fuoco nel magazzino di deposito del Cotonificio Muggiani.

L'incendio alimentato dal vento, si estese con grande rapidità assumendo in breve proporzioni impressionanti.

Un intiero riparto di tessitura è andatato distrutto. Il danno si calcola in oltre mezzo milione.

Ancora un incendio a Messina

Messina, 11 — Stamane alle ore 9 in Piazza Darsena si è avuto un principio d'incendio, per fortuna domato subito.

Alle ore 10 poi, nei pressi della distrutta chiesa di Gesù e Maria delle strombe è scoppiato fra le macerie un altro violento incendio. Sono accorse le truppe ed i pompieri e dopo molte ore di faticoso lavoro l'incendio è stato domato nel pomeriggio.

Forte terremoto a Marsiglia.

Marsiglia, 11. — Varie scosse di terremoto furono avvertite iersera, e durarono da quattro a cinque secondi.

Ad Aix, gli abitanti, spaventati abbandonarono le case e si accamparono all'aperto.

Il panico fu considerevole. La scossa è stata forte come quella che produsse il disastro del mese scorso; ma si ignora ancora se vi furono danni.

Il terremoto fu avvertito anche a Tolone.

Gli scioglimenti dell'Austria

Di tre «scioglimenti» in un giorno ci dà l'esempio il vicino impero: lo scioglimento della Camera, ormai riconosciuta impotente a funzionare; lo scioglimento della Dieta (Consiglio provinciale) di Gorizia, dove pure non era possibile «assicurare l'attività»; infine lo scioglimento del circolo giovanile «Giovanni Bovio» di Trieste, aderente alla organizzazione mazziniana.

Il decreto di questo ultimo scioglimento dice che il Circolo faceva una propaganda diretta «contro la integrità dello Stato.»

Esplosione di "grisou" in una miniera.

17 minatori morti e 10 feriti

Pietroburgo 11. — Una forte esplosione di gaz «grisou» è avvenuta in un pozzo della Società mineraria Donetz in provincia del Don. Vi sono 17 minatori uccisi e 10 feriti.

Cronaca Cittadina

L'ampliamento del Collegio Toppo

Da qualche anno il Consiglio direttivo del Collegio Toppo Wassermann, si preoccupa per l'ampliamento della sede del Collegio stesso, divenuta ormai ristretta ed incapace di accogliere tutti coloro che desidererebbero entrare in questo istituto di educazione. E ha studiato e fatto studiare diverse soluzioni, delle quali a suo tempo abbiamo parlato dettagliamente.

Il 14 maggio scorso il Consiglio stesso presentò al Consiglio comunale il progetto esecutivo per l'ampliamento del Collegio e l'analoga relazione; progetto che sarà discusso nella prossima tornata del 14 corr.

Nella sua relazione il Consiglio direttivo riassume le pratiche esperite fino ad ora dalle Amministrazioni interessate per provvedere alla deficenza di locali che da qualche anno arresta lo sviluppo del Collegio e ne dimostra conveniente l'ampliamento fino alla capacità di di 200 allievi; presenta ed illustra il progetto tecnico a tal fine elaborato; assicura dei molteplici vantaggi che sono per derivare all'opera sollecitata.

«L'Istituto ebbe nel 1900-901, quando fu aperto, 15 allievi, ma questo numero andò subito rapidatamente aumentando, tanto che nel quarto anno di vita i 50 posti disponibili erano già tutti occupati e si dovevano respingere le domande d'ammissione che frequenti pervenivano al rettorato.

«In allora il Consiglio Direttivo, nell'interesse economico e morale della istituzione e delle famiglie, che insistevano per allogarvi i loro figliuoli, giudicò necessario ricorrere ad alcuni provvisori ripieghi fra cui la costruzione, con poca spesa, di ambienti ad uso di studii e palestre coperte e riescì in tal modo a trovar posto fino ad 81 allievi. Ma ciò nondimeno le domande persistono tanto che, a segni non dubbii, si può ritenere, che nel volgere di un corso di tempo, forse più breve di quanto si possa immaginare, l'Istituto di Toppo, se avesse locali disponibili, sarebbe popolatissimo, confermandosi così le previsione della Commissione che lo fondava.

«La necessità che si è sempre manifestata e che ora appare urgentissima di assegnare all'Istituto un edificio adatto ai sempre crescenti bisogni, fu costante preoccupazione del Consiglio Direttivo.

Secondo il Progetto il nuovo fabbricato consterebbe di due ale in direzione normale alla facciata dell'attuale palazzo, da erigersi colle loro fronti a sette metri di distanza dalla facciata interna, larghe nove metri, riunite da una galleria a giorno larga tredici metri, lunga ventisei. Dall'ala destra, più lunga della sinistra, se ne spicca un'altra in direzione ad essa normale e verso via di Toppo.

In queste tre ale, nel modo più acconcio allo scopo, sono distribuiti i locali destinati ai convittori, e la demolizione degli ambienti di cui già si disse provvisoriamente eretti, lascierà posto a due cortili per le ricreazioni serali all'aperto e per un edificio ad uso bagni e lavanderia.

I locali del corpo di fabbricato attuale restano come sono e verranno destinati alla portineria, agli uffici, alla scuola elementare interna, alla sala per gli istitutori, alla guardaroba, alle sale di visita, di musica, di disegno e di ripetizioni, a quelle del Consiglio, all'abitazione del rettore, all'oratorio, alle camere per i serventi e per i superiori; a tutti insomma i servizii generali inerenti ad un collegio».

Il preventivo di spesa totale per l'ampliamento ed arredamento del Collegio, desunto dalle relazioni, sarebbe il seguente:

Costruzione e fornimento Lire 220.000; arredamento 22.400; termosifone (non compreso nel fornimento 18.000; Totale L. 260.400.

Dall'esame dei bilanci preventivi del Collegio risulta che oggi con 81 allievi di cui 12 gratuiti e 4 semigratuiti si spende tutto il contributo del legato che è di lire 24.000. Salendo il numero a 120 la somma occorrente al pareggio del bilancio scenderà a L. 14.000 e a lire 6.000 quando gli allievi saranno 150.

Raggiunto poi il massimo di 200, ritenendo sempre che i gratuiti e semigratuiti rimangano ancora rispettivamente in numero di 12 e 4, il Collegio potrà fare a meno di ogni sovvenzione da parte del legato i cui redditi dovranno dunque, a mente del testatore, essere devoluti a tutto beneficio del Collegio stesso per nuovi posti gratuiti, sussidii, per studi di perfezionamento ecc.

Il collegio nei primi cinque anni del nuovo esercizio potrà ottenere, nella peggiore delle ipotesi, il contributo necessario al pareggio del proprio bilancio, anche fino alla concorrenza dell'intera somma a sua disposizione presso il Legato; ma avrà pur tempo di aumentare il numero dei convittori. Nel sesto anno, quando si inizierà l'ammortamento del mutuo in lire 13.390 il Legato avrà a disposizione del Collegio le rimanenti lire 13.000 circa più che sufficienti anche per la peggiore ipotesi che il numero degli alunni sia salito in cinque anni a 120 soltanto, come risulta dai Preventivi rispettivamente per 80, 120, 150, 200 convittori, compilati dal Consiglio direttivo. Se invece i convittori saranno 150 occorrendo in tal caso al Collegio solamente lire 6,000 per pareggiare il bilancio, le altre 7,000 lire delle dette 13.000 potranno essere altrimenti impiegati.

La Giunta pone quindi all'approvazione del Consiglio Comunale le proposte che il Comune, nella sua qualità di amministratore del Legato di Toppo-Wassermann, al fine di provvedere all'ampliamento ed arredamento del Collegio omonimo sia autorizzato a contrarre con la locale Cassa di Risparmio un prestito di lire 250.000 alle condizioni concesse dalla Cassa di Risparmio; a fare la conversione del «prestito a conto corrente» in «muto ipotecario» ammortizzabile in anni 35, e sia autorizzata la Commissione del Legato di «Toppo Wassermann» a provvedere nei modi che crederà più vantaggiosi e solleciti all'esecuzione dei lavori d'ampliamento ed alle provviste degli arredi.

La Giunta esprime il voto che l'approvazione delle sue proposte per parte dell'on. Consiglio comunale, in attesa che pari deliberazione emani dall'on. Consiglio provinciale, degnamente coroni l'opera di preparazione lunga e paziente compiuta dalle Amministrazioni interessate alle sorti del nostro massimo istituto di educazione cittadina.

Gli ultimi guizzi nella questione dell'Uccellis.

Col nuovo anno scolastico (vale a dire con l'ottobre prossimo) l'Uccellis non sarà più Collegio comunale, ma Educandato Nazionale. Ormai, la Legge fu sanzionata dal Re e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno: ed è quindi Legge dello Stato.

Parrebbe che tutte le piccole contrarietà che questa desiderata trasformazione ha incontrato nel suo lungo camino, dovessero essere cessate. Ma signori no: vi è ancora una piccola difficoltà da superare — piccola, e che dovrebbe perciò essere facilmente superabile.

Come fu detto più volte, occorrono dei lavori, nei locali dell'Istituto, per ampliarne la capacità. Questi lavori, stanno a carico della Amministrazione provinciale, la quale in base alla convenzione stipulata fra Governo e Provincia, Comune e Commissaria Uccellis, si è impegnata fino all'importo di 26000 lire. Tale somma fu desunta da un progetto dei lavori necessari compilato in via di preventivo tanto per formarsi un'idea di quel che occorrerà fare subito.

L'altro giorno, venne alla Provincia lettera dal ministro, per chiedere che si dia tosto mano ai lavori. La Provincia rispose subito che essa è pronta a rimborsare le 26000 lire non appena i lavori sieno compiuti, ma che non si ritiene impegnata di farli eseguire sotto sua responsabilità: ritenuto che all'esecuzione debba provvedere il Governo, con i propri uffici.

Come si vede, una questione di... competenza; perchè davvero non sappiamo quanto e come la Provincia potesse, in fatto essere danneggiata, se non fosse... per l'obbligo di far sorvegliare l'esecuzione dal proprio ingegnere capo cav. uff. Cantarutti!... La difficoltà, ci sembra, non doveva sollevarsi; ma, comunque, non dovrebbe essere tale da far ritardare più oltre i lavori. Non doveva sollevarsi questa difficolta, inquantochè la Provincia — impegnata per sole 26000 lire in base al preventivo sommario dei lavori — non aveva da far altro che bandire un'asta sulla base di tale importo o chiamare una impresa di fiducia e chiederle che per tale importo se li assumesse.

Che cosa avrebbe speso di più.... Forsechè il distrarre dal suo ufficiò l'ingegnere capo od altro ingegnere qualche ora di qualche giorno per un mese o poco più, sia tal cosa da preoccupare?....

Comunque, la stessa lievità della cosa ci affida che sarà superata senza cagionare alcun ulteriore ritardo nel trapasso dell'Uccellis da comunale a nazionale.

— La buona azione di due ragazzi.

Ieri, verso le 16, i ragazzi Angelo Vecchiani di Giuseppe d'anni 14 e Ruggero Formenton di Oreste di anni 10, transitando per via Zanon, rinvennero un portamonete di pelle rossastra contenente L. 585. Lo consegnarono al primo vigile che incontravano.

Il maltempo.

Ieri fu la giornata più piovosa di tutto l'anno. Caddero 62 millimetri d'acqua. Fu un ripetersi continuo di violenti acquazzoni che pareva portassero seco loro il finimondo. E ancora il tempo non si è stabilito. La pressione barometrica è stazionaria, cosicchè se andiamo avanti di questo passo finiremo coll'ammuffire.

E' da un mese e mezzo che piove. In giugno caddero 293 millimetri d'acqua e in questi dodici giorni di luglio 127, di cui ieri la metà. L'anno scorso invece in giugno caddero appena 55 millimetri d'acqua.

Naturalmente questo tempo porta seco un abbassamento di temperatura non indifferente. La notte scorsa il termometro scese sino a otto gradi e ieri la temperatura massima raggiunse appena i 20. Stamane alle 8 ne avevamo 13. La giornata di massimo caldo l'abbiamo avuta in maggio, con 29 gradi.

Nè in giugno, eccettuato il primo giorno, nè in luglio fu registrata ancora una temperatura superiore ai 25 gradi; la media si mantenne fra i 18 e i 20, mentre l'anno scorso si ebbero in questo periodo di tempo parecchie giornate con 30 e 31 gradi.

In montagna, ha nevicato anche di questi giorni; come ha nevicato a parecchie riprese in giugno e in maggio.

E' facile arguire il danno gravissimo che subiscono le campagne, per questo tempaccio, senza contare le devastazioni della grandine. Notizie dalla Provincia ci informano che l'altra sera, nella parte bassa, la grandine fece una vera « strage ».

Il maltempo è generale: temporali, acquazzoni, grandinate e fulmini se ne lamentano in tutta Italia e anche negli altri Stati.

— Saggio di ginnastica.
Domani sera alle 20.30, nella palestra maschile di Via Dante, avrà luogo il saggio di ginnastica degli allievi della Società « Forti e Liberi », col seguente programma:

Parte I.a: 1. Presentazione delle squadre; 2. Allievi: Esercizi elementari a corpo libero; 3. Soci: Esercizi liberi al cavallo; 4. Allievi: Esercizi liberi alle parallele; 5. Soci: Esercizi liberi agli anelli; 6. Allievi: Esercizi con le clavi; 7. Soci: Esercizi liberi alle parallele.

Parte II.a: 1. Soci: Esercizi elementari a corpo libero; 2. Allievi: Esercizi liberi al cavallo; 3. Soci: Progressione obbligatoria agli anelli; 4. Allievi: Salti e volteggi di squadra; 5. Soci: Esercizi liberi alla sbarra.
6. Premiazione.

— Corsa Ciclistica
Domenica 25 luglio si darà lungo il percorso Udine-Codroipo (K 44 circa) una corsa di resistenza con i seguenti premi I. Coppa in bronzo (dono del sig. Attilio Broili), II servizio in argento per fumatori, III medaglia vermeil grande, IV medaglia vermeil media, V medaglia d'argento grande, VI medaglia d'argento media, VII medaglia bronzo, VIII medaglia bronzo, IX medaglia bronzo, X medaglia bronzo.

— Bollettino militare.
Con R. Decreto 7 luglio 1909 fu revocata e considerata come non avvenuta la chiamata alle armi per alcuni ufficiali di fanteria, fra i quali per i tenenti del distretto di Sacile: Gustavo Molini, Eugenio Soldati, Giovanni Ercolessi.

Con 24 giugno, Fortunato Navi tenente nel 7 alpini fu trasferito nel 74 fanteria.

— Fra i sottoscrittori
per le onoranze ai caduti nelle battaglie di Solferino e S. Martino promosse da un Comitato nazionale di studenti che ha sede nell'Istituto comunale, Battaglia di Castiglione delle Stiviere, troviamo la R. Scuola Normale di Sacile; il Collegio Toppo-Wassermann, il R. Liceo Ginnasio e il R. Istituto Tecnico di Udine. Mentre di tanti altri luoghi figurano anche le scuole elementari, nessuna della nostra Provincia e nessuna Scuola tecnica od altri istituti figurano.

Nel mondo scolastico

Le licenziate della Scuola Complem.
Arduini Beatrice, Agostinis Alberta, Bellis Alice, Bertoglio Anastasia, Bontempo Antonietta Cardoni Enrica, Candido Catterina, Del Negro Emma De Re Caterina, Disnan Orsola, Ferrante Luigia, Gozzi Maria, Höller Mercedes Lazzaro Palmira, Lupieri Adelina, Marpillero Giulia, Minozzi Clara Pellegrini Angela;
Petri Beatrice, Pletti Evelina, Prucher Maria, Piva Maria, Santi Elsa, Sartori Teresa, Silvestri Antonietta, Sostero Giuseppina, Tullio Adalgisa, Turello Maria, Varisco Giorgina, Zilli Maria, Crichiutti Maria, Griz Maria, Locatelli Caterina, Diana Maria Not Caterina Serafini Giuseppina, Spilimbergo Augusta.

— Laurea.
All'Università di Padova si è laureato in chimica farmaceutica il sig. Albano Della Savia, figlio del sig. Pietro di Percoto (Pavia di Udine).

Villeggiatura in Nimis, Rivolgersi all'Agenzia A. Manzoni e C.

— Fiori d'arancio
Oggi a Belluno nel maestoso Duomo e nell'artistico palazzo comunale si sono giurati la fede di sposi la nostra gentil signorina Olimpia Villis di Cividale ed il marchese Edoardo Mangilli, simpatico epilogo di una affezione profonda. Hanno accompagnato all'altare gli sposi felici il cognato maggiore Levrini e la sua gentil signora. Dopo la simpatica cerimonia gli sposi sono partiti pel viaggio di nozze accompagnati da fervidi auguri di felicità di chi conosce le loro elette doti di mente e di cuore. Agli sposi pervennero splendidi regali da amici e da parenti.

— Furti al Cimitero.
Ieri mattina un gruppo di bambine gironzellavano attorno alle tombe del Cimitero, asportandone i nastri delle corone.

I custodi le raggiunsero, togliendo loro i nastri e denunciandole. Esse sono: Tosolini Corinna, Bencucci Berta e Merlino Maria, tutte di Reana.

— Non si trattava di tentato suicidio.
Il sig. Ermenegildo Conti, pittore di Udine, ci prega di rilevare che non aveva tentato affatto di suicidarsi, l'altro giorno, nè con funi nè con rasoi. Si ferì soltanto leggermente ad un polso, col rasoio, per un semplice accidente successogli dal barbiere.

Il sig. Conti ci ha espresso poi il suo biasimo contro coloro che informarono l'autorità di una notizia insussistente.

— Un disgraziato
Il più che settuagenario Giov. Ongaro di Pocenia, ieri mattina in via Villalta, dava evidenti segni di alienazione mentale. Condotto all'ospedale, da qui alla pubblica sicurezza per le carte necessarie, fu poi accompagnato al Manicomio.

— Le donnine di vicolo Agricola in carcere.
Abbiamo narrato ieri la sorte toccata a quel disgraziato fornaio Luigi Stefanutti che, recatosi a battere in una certa casa di vicolo Agricola dovette fuggire con le ossa rotte, bastonato da tutte «quelle signore», seccate ch'egli pretendesse gli aprissero, mentr'erano a riposarsi. Lo Stefanutti ebbe a riportare gravi contusioni al naso e la frattura dell'arcata sopracigliare sinistra, con ematoma palpebrale. I medici lo giudicarono guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

I carabinieri, in seguito al riferto medico, procedettero ieri all'arresto della padrona Lucilla Citon e di tutte « quelle signore »: Ucama Anna da Capriva, (Gorizia) Maria Volk da Sucoria (Adelsberg), Antonia Ochelu da Visinada (Istria), Sosbizt Giovanna da Corner (Austria) e Lucia Diolaiuti da S. Daniele - alle quali ella dà albergo.

Cinematografo Edison

Un programma veramente famigliare istruttivo divertente quello di ieri al Salone Edison. Il pubblico more solito, sempre numeroso accorso a ogni rappresentazione si diverti immensamente.

Specialmente nel dramma eminentemente militare ***La bella fioraia*** e nella comica ***Il nuovo generale***. Anche gli usi e costumi di Costantinopoli piacquero molto.

Quest'oggi soltanto il bellissimo programma si replica.

Cinematografo Volta

Programma nuovo per oggi e domani.
I. ***Costantinopoli*** Panorami ed usi e costumi, dal vero.
II. ***L'infedele*** Magnifico dramma a colori.
III. ***Terribile Brasiliano*** lunga scena comicissima di grande interesse.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Ciliege da l. 20.— a —.—	
Pere da l. 20.— a 35.—	
Armellini da l. 20.— a 40.—	
Prugne da l. 8.— a 17.—	
Pesche da l. 25.— a 50.—	
Mele da l. 10.— a 30.—	
Uva ribeis da l. 25	
Tegoline da l. 10.— a —.—	

Cambi e Valori.
(10 luglio 1909).

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.28
» 3 1|2 0|0 (netto)	103.55
» 3 0|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1377.—
Ferrovie Meridionali	685.25
» Mediterranee	414.25
Società Veneta	210.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	504.50
» Meridionali	361.75
» Mediterranee 4 0|0	506.—
» Italiane 3 0|0	350.75
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	508.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.24
Londra (sterline)	25.25
Germania (marchi)	123.54
Austria (corone)	105.25

Un milione di vicente al lotto

Napoli 11. Oggi, per il nostro popolino, è giornata di festa e di baldoria, perchè uscìva al lotto il popolarissimo ambo composto dei numeri 6 e 22, un ambo che non dovrebbe uscire che ogni sette anni e che in un corrispondente, periodo di tempo uscì per ben tre volte.

Iersera, naturalmente la ressa fu enorme. Alcuni vincitori per poco non sgassinarono la porta di un banco non ancora aperto !...

Da calcoli fatti, le vincite in massima non superano le 50 o le 60 lire; ma l'ammontare ascende ad un milione complessivo di esse.

In tutte le malattie ed in tutti i casi, come ad es. nella febbre, nelle affezioni renali e dello stomaco nella convalescenza, ecc., nulla v'ha di meglio della Somatose, che contiene i principi nutritivi ed eccitanti della carne, senza richiedere sforzi da parte dell'apparato digerente debilitato.

Il vostro medico potrà confermarvelo.

Prof. Camillo Bozzolo
Dir. Clin. Med. della R. Univ.
Torino — TORINO
Via Magenta 20 - Tel. 15-90 12 - 4 1907.
Pregiatissime Signore,
Ho spesso adoperato nella mia Clinica e nella pratica privata la Somatose quando occorreva di somministrare un preparato alimentare ricco di valore nutritivo facilmente assimilabile e tollerabile: E la Somatose ha sempre corrisposto alle indicazioni.
Prof. Camillo Bozzolo

Disprezzo o compassione?

La faccia dell'On. Mansueto De Amicis deve essere raggiante: un uomo che avesse salvata la patria non deve sentirsi più soddisfatto di lui.

La meschina figura che il Celli gli fece fare alla Camera con quella famosa interpellanza che fece ridere i polli, ha ricevuto un compenso.

I cartelli-reclame della Casa Bisleri raffiguranti la ranzara malarica verranno a fine di anno allontanati delle stazioni ferroviarie.

La patria è salva! Non più accidenti ferroviari: non più disservizio. Tutto andrà per lo meglio nella migliore delle Amministrazioni ferroviarie possibili. Soltanto lo Stato perderà parecchie migliaia di lire perchè saranno 5 mila cartelli che non pagheranno più l'affitto di una reclame più o meno buona. Ma questo che fa allo Stato? Il suo chinino non deve aver concorrenti: la Casa Bisleri non deve averla vinta: le sue pillole Esanofele, la sua Esanofelina, che curano così bene la malaria negli adulti e nei bambini, portano al chinino di Stato più danno assai di quelle poche migliaia che lo Stato andrà a perdere.

Questo si fa nel libero regno d'Italia. Che meschinità! Come se la reclame Bisleri perdesse quaicosa di valutabile, non ponendo i suoi cartelli nelle stazioni!

Ormai l'Esanofele è penetrato così intimamente nella mente e nel linguaggio del pubblico — malgrado la difficoltà della pronunzia — che anche l'Anofele vien chiamato ormai Esanofele!

La Casa Bisleri dunque se ne stropicci (ditelo pure, in buon toscano): ma devesi con questo dire che lo Stato ha fatto un bel gesto, sopprimendo dalle stazioni ferroviarie il cartello reclame che non aveva niente di scandaloso, nulla che offendesse la morale o suonasse denigrazione a chicchesia o a qualsiasi altro prodotto, ma che aveva il difetto di portare un semplice nome — Esanofele —: il nome di un prodotto, cioè, che fa assai meglio del solo chinino?

Lo giudichi il paese.

Luigi Fincisgh, gerente responsabile

Ringraziamento

Il Geom. Antonio Nais i figli avv. Giuseppe e geom. Giacinto ed i parenti ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a lenire il loro dolore in questa luttuosa circostanza e chiedono scusa per le involontarie ommissioni.

Moggio 7 luglio 1.09

Ringraziamento.

Rendo pubbliche grazie all'egregio dott. A. Cavarzerani, il quale con vera scienza ha operato mia moglie **Giacomina Lazzaro** asportandogli un tumore complicato.
Ferro Antonio
detto Treppo.

Comune di Segnacco
Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Segnacco collo stipendio di L. 1600 annue nette da tassa di R. M. Presentare a tutto 15 Agosto i documenti di legge.

Il Sindaco *L. Perissutti*
Segnacco 7 Luglio 1909.

APPENDICE 106

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

VIII.

L'avvocato Deloroix, il fido consigliere del barone di Rochefault, abitava in una piccola casa, di cui era il proprietario e l'unico casigliano. Al suo servizio aveva una grossa provenzale sui trent'anni che le male lingue asserivano godesse i favori del padrone e un giovane magro, allampanato sui venticinque anni che le stesse male lingue pretendevano godesse i favori della provenzale. Questo giovane disimpegnava diverse funzioni nella casa dell'avvocato Deloroix; alla mattina scopava e spolverava la casa, durante il giorno serviva di giovane di studio all'avvocato e alla sera, dopo cena, lavava le stoviglie della cucina. Così se la provenzale era una «bonne à tout faire» l'altro era un «jeunne homme à tout faire».

La maldicenza delle comari del quartiere si spingeva più in là e pretendeva che il giovane, il quale portava i nomi di Celestino Ducarmel, fosse un figlio dell'avvocato.

Nulla di più tranquillo della casa del signor Deloroix. Nessuno dei vicini aveva mai potuto sorprendere una discussione, nessuno aveva mai udito uscire la nota di una canzone dalle finestre di solito chiuse.

I tre personaggi andavano e venivano per le loro facende e richiudevano sempre con cura la porta della strada alle loro spalle.

L'avvocato Deloroix godeva nel quartiere la fama di un azzeccagarbugli e di uno strozzino di prima forza. Quando qualcuno aveva una cattiva causa per le mani ricorreva a lui, che, nella maggior parte dei casi, sapeva ottenere dalla parte avversaria, dei componimenti molto vantaggiosi per suoi clienti. Ma che pepe sulle sue parcelle! Le vittorie dei suoi clienti, tirate le somme, potevano chiamarsi altrettante vittorie di Pirro.

Imprestava anche danaro alle persone solvibili a tassi esorbitanti; l'interesse de' suoi danari superava sempre il dieci per cento al mese.

Lo si diceva assai ricco, sebbene il tenore di vita fosse assai modesto. I fornitori dell'avvocato assicuravano che in cibarie egli non spendesse mai più di novanta franchi al mese.

Queste informazioni le aveva attinte personalmente Enrico Leroux, il proprietario dell'agenzia di informazioni del boulevard Sebastopoli, il quale aveva subito deciso di sapere vita e miracoli sul conto del consigliere del signor di Rochefault.

Il barone di Rochefault aveva pronunciato il nome dell'avvocato Deloroix, e l'abile agente di informazioni aveva subito deciso di sapere vita e miracoli sul conto del consigliere del signor di Rochefault.

Per introdursi nella casa dell'avvocato non c'era che un mezzo, quello di offrirgli un qualche grosso affare.

L'avvocato Deloroix avrebbe abboccato certamente all'amo, giacchè la sua furberia naturale non aveva il sopravvento sulla avidità dell'oro.

Enrico Leroux aveva studiato a lungo il suo progetto con la cooperazione dell'avvocato Rezur.

Era necessario giuocare al gran giuoco se si voleva vincere e non accontentarsi dei mezzi termini.

Egli, quindi, si presentò alla casa del signor Deloroix e domandò di poter parlare di affari all'avvocato.

Celestino Ducharmel, che in quel momento disimpegnava la missione di giovane di studio, guardò sorpreso quella faccia nuova e siccome era molto curioso si domandò:

«Che cosa verrà costui? Mi ha l'aria di un gran signore!» però si affrettò ad introdurre il visitatore nel gabinetto dell'avvocato.

Quel gabinetto si sarebbe detto la stanza di un monaco studioso tanto era arredato semplicemente e tanto erano i libri disposti in due librerie che coprivano due delle pareti.

Sulla scrivania, a portata di mano, vi era un gran crocifisso dalla croce di ebano e col corpo del redentore in averio.

L'avvocato Deloroix accolse il visitatore con un leggero inchino del capo e senza neppure invitarlo a sedere gli disse:

— Che cosa volete, signore?

— Parlarvi di un affare di somma importanza che vi procurerà un lautissimo guadagno — rispose il Leroux.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 6.8; A. 6, O. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.25; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 16.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.36 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.6.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio). O. 8.30; 9.49; 15.10 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza di Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 12.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

XIV ESERCIZIO

Situazione al 30 giugno 1909

ATTIVITÀ

Voce	Importo
Cassa	143.591.43
Valori di proprietà della Banca	101.484.—
Beni immobili	162.990.—
Cambiali) in Portafoglio	2.704.586.55
attive) scad. in corso di risc.	10.173.—
Antecip. s. Valori e Riporti	92.400.—
Conti Correnti garantiti	441.879.28
Debitori diversi	2.062.52
Banche e Corrispond. (Debitori)	89.371.68
Mobilio	4.000.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.	5.000.—
Totale delle Attività	3.757.538.46
Valori di) a garanz. operaz.	924.792.59
terzi in) a cauz. di servizio	12.000.—
deposi) a custodia	24.521.75
Tasse e Spese d'Amministr.	19.999.75
Totale generale	4.738.852.55

Patrimonio Sociale

Voce	Parziale	Importo
Capitale	L. 143.980.—	
Fondo di Riserva	» 59.871.53	
Fondo oscil. val.	» 2.984.—	206.835.53
PASSIVITÀ		
Depositanti a Risp. e in conto corr. liberi e vincolati		3.194.991.11
Banche e Corrispon. (Creditori)		178.040.90
Creditori diversi		122.627.18
Conto Dividendi		1.225.65
Fondo previdenza impiegati		7.566.34
idem c. Polizze Assicur.		5.000.—
Totale della Passività		3.716.286.71
Depositanti per valori come in attivo		961.314.34
Utili lordi dep. dagl'int. pas. a tutt'oggi e risconto eser.		61.251.50
Totale Generale		4.738.852.55

I Sindaci: *Can. F. De Santo, Giovanni Pagnutti* — Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al 3 1/2 0/0

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal 5 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di L. 28.30, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909